

Gianni A. Cisotto

# Nella giustizia la libertà

Il Partito d'azione a Vicenza (1942-1947)



«...e invece io volevo educare, cioè parlare al popolo di filosofia e di poesia, spiegare a Bepi Caneva qualunque cosa mi venisse in testa, anche il sugo della Critica della Ragion Pura, semplificando un po' si capisce, o a Toni Bartoldo insegnare cos'è una monade, e come non ha porte o finestre, ("No la le ga mia? Ma varda..."), o parlare a Coche delle vedute di Lucrezio sul coito così vicine alle sue, penso. Non è un paradosso scherzoso, è letteralmente un esempio di ciò che intendevo spiegare al popolo. Il partito doveva essere prima di tutto un seminario di cultura e di libertà: uno spaccio gratuito di idee, di cognizioni, di riflessioni critiche».

L. Meneghello, Bau-sète

Pur essendo una piccola realtà provinciale, il Partito d'azione vicentino annovera delle personalità di tutto rilievo: Antonio Giuriolo *in primis*, il "maestro", morto sull'Appennino bolognese nel dicembre 1944, figura carismatica e riferimento imprescindibile per l'azionismo vicentino, che vivrà senza di lui la sua breve e intensa stagione nel dopoguerra.

E poi Mario Dal Pra, insigne storico della filosofia; Licisco Magagnato, storico dell'arte e direttore del Museo di Castelvecchio a Verona; Ettore Gallo, giurista e presidente della Corte costituzionale, negli anni della Resistenza pretore a Lonigo; i "piccoli maestri" Gigi Ghirotti, Renato Ghiotto e Mario Mirri. Infine, Luigi Meneghello, azionista *sui generis*, che nei *Piccoli maestri* e nei successivi *Fiori italiani* e *Bau-Sète*, ha rivisitato, trasformandola artisticamente, l'esperienza azionista vicentina.

GIANNI A. CISOTTO (1948) è collaboratore dell'Istituto storico della Resistenza della provincia di Vicenza "Ettore Gallo".

Tra le sue pubblicazioni: *Quotidiani e periodici vicentini (1811-1926). Profilo biografico e cenni storici* (1986); *Guerra e Resistenza nella cronaca di un parroco del Vicentino* (1995); *Elisa Salerno e la promozione della donna* (1996); *La "terza via". I radicali veneti tra Ottocento e Novecento* (2008).

Per Cierre edizioni ha pubblicato *La Resistenza vicentina. Bibliografia 1945-2004* (2004) e ha curato il volume di D. Aronica, *La tragica avventura. Un siciliano dall'Altopiano di Asiago a Gusen II*(2008).

---

## Indice

Introduzione .....	11
Antonio Giuriolo e gli azionisti vicentini nella Resistenza .....	25
1. Antonio Giuriolo, il "maestro" .....	25
2. Licisco Magagnato, il "piccolo grande maestro" .....	41
3. Prima del Partito d'azione.....	44
4. Il Partito d'azione dal 1942 al 1945 .....	49
5. Azionisti nella Resistenza armata .....	57
Il Partito d'azione nel dopoguerra.	
Struttura e geografia elettorale .....	97
1. La presenza sul territorio .....	99
2. L'esperienza delle urne .....	111
Per un partito "nuovo". Le idee degli azionisti vicentini .....	145
1. La breve stagione del «Lunedì» .....	145
2. Il problema della cultura.....	149
3. Dibattito sul partito.....	151
4. Temi e problemi .....	164
«Fu la politica che abbandonò noi».	
La crisi del Partito d'azione .....	247
1. Crisi e dissoluzione.....	247
2. Diaspora.....	279
Indice dei nomi .....	299

# Introduzione

Molto è stato scritto sul Partito d'azione, «l'unica creatura originale nata dal travaglio dell'antifascismo e della Resistenza»<sup>1</sup>, soprattutto dopo il noto e fondamentale lavoro di Giovanni De Luna del 1982<sup>2</sup>, ma scarso appare lo spazio dedicato al Veneto ed estremamente limitato, se non praticamente inesistente, quello riservato al Pda vicentino nelle sintesi generali o di respiro nazionale<sup>3</sup>, dove l'unico azionista vicentino menzionato, sporadicamente, è Antonio Giuriolo. Pur muovendosi in ambito regionale, Monica Fioravanzo, nel suo peraltro pregevole volume, riserva solamente pochi cenni al Pda senza alcun riferimento al Vicentino<sup>4</sup>.

Non diverso quanto emerge dai due tomi del *Dizionario della Resistenza* pubblicati dalla Einaudi<sup>5</sup>, nei quali si trovano, per quanto riguarda gli azionisti vicentini, solo i profili di Antonio Giuriolo e di Luigi Meneghello<sup>6</sup>, oltre a due saggi di Ettore Gallo<sup>7</sup>.

In una regione come il Veneto, che risulta già di per sé poco significativa e poco incisiva nel contesto nazionale, la provincia di Vicenza appare dunque ancora più marginale.

Sugli azionisti vicentini (più che sul Partito d'azione vicentino) le pagine migliori sono state scritte da Emilio Franzina<sup>8</sup>, che pure non ha mai dedicato ad esso un contributo specifico.

Il primo tentativo di mettere a fuoco la storia e le vicende del Partito d'azione a Vicenza è rappresentato dalla tesi di laurea di Francesco Bonfini del 1997, che ha utilizzato quasi esclusivamente le carte della federazione provinciale del partito, conservate al Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza<sup>9</sup>. Nello stesso senso e con la stessa documentazione, pur se con l'ottica focalizzata sul personaggio, si è mossa la tesi di Silvia Prato del 1999 sull'esperienza azionista di Licisco Magagnato<sup>10</sup>. Utili elementi emergono anche dal volume di Antonio Trentin, che mette a fuoco la vita e il pensiero di Antonio Giuriolo<sup>11</sup>.

I primi contributi sistematici sulla storia del Partito d'azione vicentino sono stati i miei interventi sulla geografia e la struttura del partito al convegno su “Antonio Giuriolo: sessant'anni dopo”<sup>12</sup>, sulle idee degli azionisti vicentini<sup>13</sup> e sugli azionisti di Valdagno<sup>14</sup>; tutti i saggi risalgono al 2004<sup>15</sup>, anche se i primi due per problemi editoriali hanno visto la luce quattro anni dopo.

Vanno pure segnalati gli atti dei convegni organizzati dall'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza “Ettore Gallo” (Istrevi) su Ettore Gallo nel 2003 e su Antonio Giuriolo nel 2004. Nel primo toccavano il Partito d'azione nel Vicentino i saggi di Alberto Gallo<sup>16</sup>, di Renato Camurri<sup>17</sup> e di Emilio Franzina<sup>18</sup>. Nel secondo, oltre al mio intervento già ricordato, vanno segnalati quelli di Camurri e di Trentin su Giuriolo<sup>19</sup>, cui si aggiungono gli spunti contenuti in quelli di Ernestina Pellegrini e di Chiara Saonara<sup>20</sup>, oltre al contributo di Mario Mirri, che presenta tre lettere di Licisco Magagnato<sup>21</sup>.

Vanno poi ricordati alcuni scritti di protagonisti. Mario Mirri nel suo saggio del 1989<sup>22</sup> ripercorre gli anni della sua permanenza a Vicenza, dedicando ampio spazio alle vicende del Pda vicentino. Enrico Niccolini, oltre ad una testimonianza del 1989<sup>23</sup>, ha pubblicato recentemente le *Ricordanze*, che però non trattano del Partito d'azione tra il 1945 e il 1947, in quanto si arrestano al 1945<sup>24</sup>. Non meno rilevanti tra le testimonianze

di protagonisti appaiono pure quelle di Mario Dal Pra<sup>25</sup>, di Giobatta Danda di Chiampo<sup>26</sup>, di Domenico Corà di Montecchio Maggiore<sup>27</sup>.

Un testimone tutto particolare dell'esperienza azionista vicentina è Luigi Meneghello. Fondamentale importanza assume infatti la trasfigurazione letteraria dell'esperienza azionista e degli azionisti nei suoi libri: *Libera nos a Malo, I piccoli maestri, Fiori italiani, Bau-sète!*<sup>28</sup>.

Al riguardo si può accogliere la "provocazione" di Mario Mirri che «tutta la vicenda del gruppo azionista vicentino, dal '43 al '45, deve essere seguita attraverso L. Meneghello, *I piccoli maestri*, che è, di fatto, oltre che un romanzo, inconsueto per il taglio e per lo stile, sulla Resistenza, anche una ricostruzione precisa, affidata ad una memoria molto sicura, di quella vicenda; una testimonianza, insomma, del tutto veritiera, dove si tratta solo di decodificare alcuni nomi di persona»<sup>29</sup>, affermazione che allargherei alle vicende del Pda vicentino dal 1942 al 1947, che possono essere lette attraverso i romanzi di Meneghello prima citati. In questa sede farò riferimento soprattutto a *I piccoli maestri* e a *Bau-sète!*, ma non come "esclusiva" fonte.

Se poco è stato scritto per il Vicentino, non molto lo è stato sul Partito d'azione veneto. Penso in particolare alla biografia di Egidio Meneghetti di Chiara Saonara e alla biografia di Bruno Visentini di Luigi Urettini<sup>30</sup>, alle memorie di Armando Gavagnin<sup>31</sup>, agli scritti autobiografici e di riflessione di Fermo Solari<sup>32</sup>, agli interventi tra il memorialistico e lo storico di Agostino Zanon Dal Bo, di Renzo Biondo, di Ranieri Da Mosto e di Leopoldo Ramanzini<sup>33</sup>, ai contributi storici di Marco Borghi e di Giannantonio Paladini sulla stampa azionista veneta<sup>34</sup>.

Nel suo piccolo e nella sua marginalità e perifericità il Partito d'azione vicentino annovera invero al suo interno figure di rilievo nazionale, non tanto per la storia del partito, quanto per quello che hanno fatto e realizzato successivamente.

Vi si registra infatti una concentrazione di personalità non comune. Basti pensare a Mario Dal Pra, filosofo e storico della filosofia<sup>35</sup>, a Licisco Magagnato, critico e storico dell'arte, poi direttore del Museo di Castelvecchio a Verona<sup>36</sup>, allo scrittore Luigi Meneghello<sup>37</sup>, ai giornalisti Gigi Ghirotti<sup>38</sup> e Renato Ghiotto<sup>39</sup>, quest'ultimo anche romanziere, agli storici Giovanni Tabacco, medievalista all'università di Torino<sup>40</sup>, e Mario Mirri, modernista all'università di Pisa<sup>41</sup>, ad Ettore Gallo, giurista, docente di diritto costituzionale e presidente della Corte costituzionale<sup>42</sup>, e infine a Giandomenico Sertoli, segretario di Ernesto Rossi all'Arar e poi funzionario alla Ceca e alla Banca europea degli investimenti<sup>43</sup>.

Si tratta di presenze nel partito a Vicenza tutt'altro che marginali, considerando che Mario Dal Pra, Ettore Gallo e Licisco Magagnato si succedettero come rappresentanti del Pda nel Cln provinciale; che Magagnato era vicesegretario provinciale e rappresentante a livello regionale nonché direttore del «Lunedì», giornale pubblicato tra il 1945 e il 1946; che Luigi Meneghello fu delegato del Fronte della gioventù; che Mario Mirri e Giovanni Tabacco furono tra i redattori più prolifici del «Lunedì».

Nonostante le figure cui si è fatto cenno, il Partito d'azione a Vicenza continua però ad essere identificato con Antonio Giuriolo, che comunque è l'unico che emerge a livello nazionale e rappresenta una figura carismatica dell'azionismo vicentino, l'anello di congiunzione tra l'ambiente locale e i "centri" e gli esponenti nazionali, almeno nel periodo prebellico, bellico e resistenziale. È pur vero che la centralità della sua figura appare indiscutibile e sarà evidenziata nel primo capitolo; ritengo però che sarebbe limitativo identificare il Partito d'azione a Vicenza con la sola personalità di Giuriolo, immaturamente e tragicamente sparito di scena nel 1944.

La grande utopia azionista fu essenzialmente la ricerca della "terza via" tra marxismo (incarnato da Pci e Psiup) e moderatismo (incarnato soprattutto dalla Dc)<sup>44</sup>. Si tratta di quella "terza via" che, senza esito, avevano ricercato i radicali italiani tra Ottocento e Novecento<sup>45</sup> e che in anni successivi si sforzerà di imboccare la democrazia progressista; quella "terza via" che si identifica con la "terza forza" di cui parlava Spadolini a proposito del "partito della democrazia"<sup>46</sup>.

Tale utopia rappresenta una sorta di *fil rouge* che unisce la democrazia radicale del primo Novecento con l'azionismo, che nel Veneto trova la sua naturale incarnazione nella figura di Silvio Trentin, il quale, partito dall'esperienza della democrazia radicale

negli anni immediatamente precedenti e seguenti la prima guerra mondiale, passò poi all'Unione nazionale di Amendola, per approdare infine a Giustizia e libertà e al Partito d'azione<sup>47</sup>.

A Vicenza nessun esponente presenta un percorso ideologico che lo possa avvicinare a quello di Trentin, in quanto Riccardo Dalle Mole, il leader del radicalismo locale del primo Novecento, dopo l'esperienza della democrazia sociale del primo dopoguerra, transitò tra le fila del gruppo amendoliano con Trentin, ma morì nel 1927 e quindi non appare possibile individuare lo sviluppo successivo del suo pensiero<sup>48</sup>. D'altro canto nessun esponente azionista vicentino proviene dalla tradizione prefascista (come è il caso Trentin), per motivi anagrafici: Jacopo Romani è del 1910, Mario Orefice del 1911, Antonio Giuriolo del 1912, Riccardo Bubola del 1913, Giovanni Tabacco, Mario Dal Pra e Franco Martini del 1914, Enrico Niccolini del 1916, per citare i più anziani tra le figure più rappresentative. Gli altri leader sono tutti degli anni Venti.

Un'ultima considerazione riguarda la intransigenza<sup>49</sup>, che costituisce, possiamo dire, la caratteristica più marcata degli esponenti azionisti, tanto che si potrebbe affermare "segno distintivo: intransigenza".

Essa viene evidenziata ad esempio in Antonio Giuriolo, che era indubbiamente un intransigente, con se stesso per primo, come si vedrà nel primo capitolo, ma pure la si ravvisa in alcuni interventi di Licisco Magagnato, come si dirà nel terzo e nel quarto. Ritroviamo la stessa intransigenza anche in Gigi Ghirotti, che di fronte alla malattia, decide consapevolmente di essere trattato come tutti, scegliendo l'ospedale comune e la sanità pubblica<sup>50</sup>.

Ricorda Galante Garrone che è proprio l'intransigenza che viene maggiormente rimproverata agli azionisti:

È vero: tra tutti i rimproveri alla cultura azionista, questo è il più ricorrente. Intransigenza si dice significa mancanza di realismo, moralismo velleitario. Intransigenza vuol dire, si sostiene, scarso amore per il popolo, per quella maggioranza che ha accettato il fascismo ma ha poi accettato anche la Resistenza. Vuol dire alienazione dalla politica reale, dalla democrazia del numero<sup>51</sup>.

Due parole in conclusione sul percorso e sullo svolgimento del volume.

Le figure di Antonio Giuriolo e di Licisco Magagnato, il risveglio delle coscienze, la presenza del Partito d'azione, la guerra e la Resistenza occupano il primo capitolo. Della struttura e della geografia del partito, delle prove elettorali (amministrative del 1946, Costituente e referendum istituzionale del 2 giugno) tratta il secondo. L'elaborazione di idee (giornali, libri, articoli, temi e problemi) viene affrontata nel terzo. Infine il percorso che porta alla crisi del partito, attraverso il dibattito politico tra 1946 e 1947, dal congresso di Roma fino allo scioglimento, e la successiva diaspora, con la presenza in movimenti di ispirazione socialista alle politiche del 1948, alle amministrative del 1951 e alle politiche del 1953 rappresentano il contenuto del quarto capitolo.

Il tutto è condotto secondo la duplice chiave di lettura locale/nazionale: la storia del Partito d'azione vicentino è analizzata all'interno di un quadro di riferimento generale, con un'attenzione particolare alle persone. Il Partito d'azione di Vicenza non è una entità astratta; è formato da persone, vive, in carne ed ossa ed è per tale ragione che è stata data rilevanza ad esse e si è cercato di delineare le *persone* e le *personalità* (utilissima in tal senso è risultata la testimonianza di Mario Mirri, protagonista che ha conosciuto direttamente molte delle figure nominate). Oltre a Mirri sono risultate rilevanti in tale direzione anche altre testimonianze di protagonisti quali: Enrico Niccolini, Dante Caneva, Domenico Corà, Luigi e Bruno Meneghello.

Un cenno alla documentazione. Considerando la mancanza di un archivio nazionale del Partito d'azione e l'esistenza solamente di alcuni archivi settoriali: della federazione udinese, dell'esecutivo regionale ligure, del Pda fiorentino e parzialmente del Pda piemontese<sup>52</sup>, di estrema rilevanza e preziosissimo ai fini della mia ricerca è risultato il fatto che l'archivio della federazione provinciale del Partito d'azione di Vicenza, conservato da Licisco Magagnato, sia stato poi, tramite Antonio Trentin, versato al Museo del Risorgimento di Vicenza<sup>53</sup>.

Chiudo con i doverosi ringraziamenti, non formali; in primo luogo ai testimoni: Mario Mirri in particolare, preziosissimo e impareggiabile per la pazienza con cui ha risposto in modo esauriente alle mie domande e alle mie richieste di chiarimenti, prodigo di utili riflessioni ed acuti suggerimenti; non meno importanti, perché ciascuno di essi ha aggiunto un tassello prezioso al mio lavoro, sono risultati Dante Caneva, Domenico Corà, Bruno Gavasso, Gianni Lotto, Luigi Meneghello, Bruno Meneghello, Franco Meneguzzo, Enrico Niccolini, Duilio Ongaro. Ancora un caldo grazie a Giovanni Azzolini, Andrea Becherucci, Marco Borghi, Dario Borso, Renata Broggin, Chiara Colombini, Emilio Franzina, Mauro Passarin, Sonia Residori, Gianpaolo Romanato, Giorgio Sangiorgi, Chiara Saonara, Marianne Sertoli, Luigi Urettini, Giuseppe Franco Viviani. Ringrazio infine Giuseppe Pupillo e Giovanni Favero dell'Istrevi per aver ospitato la pubblicazione nella collana dell'Istituto, oltre agli amici dello stesso Ottorino Zanon e Filippo Schiavo per i continui incoraggiamenti.

## Note

---

<sup>1</sup> Spadolini G., *Il pensiero e l'azione di Ugo La Malfa*, in *Il Partito d'azione dalle origini all'inizio della Resistenza armata*, Roma 1985, p. 461.

<sup>2</sup> De Luna G., *Storia del Partito d'azione 1942-1947*, Milano 1982 (poi Roma 1997 e infine Torino 2006).

<sup>3</sup> Oltre a De Luna, segnalo pure Novelli C., *Il Partito d'azione e gli italiani. Moralità, politica e cittadinanza nella storia repubblicana*, [Milano 2000] e Valiani L., *Il partito d'azione*, in Valiani L., Bianchi G., Ragonieri E., *Azionisti cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano 1971, pp. 11-148, che menziona anche Licisco Magagnato; aggiungerei pure il rapido profilo di Carioti A., *Maledetti azionisti. Un caso di uso politico della storia*, Roma 2001, pp. 22-34, libro acuto e ricco di stimoli per tutta una serie di analisi e valutazioni sulla parabola azionista, e la lettura particolare di Ragusa A., *L'antiitaliano. Dell'azionismo o dell'élite di un'altra Italia*, Bari-Roma 2000.

<sup>4</sup> Fioravanzo M., *Élites e generazioni politiche. Democristiani, socialisti e comunisti veneti*, Milano 2004, pp. 111-114.

<sup>5</sup> *Dizionario della Resistenza*, a cura di E. Collotti, R. Sandri e F. Sessi, I. *Storia e geografia della Liberazione*, Torino 2000; II. *Luoghi, formazioni, protagonisti*, Torino 2001.

<sup>6</sup> Saonara C., *Giuriolo Antonio*, in *Dizionario della Resistenza*, cit., II, pp. 556-557; Sessi F., *Meneghello Luigi*, ivi, pp. 586-587. Degli altri azionisti veneti compaiono solamente Fermo Solari, Silvio Trentin, Otello Pighin ed Egidio Meneghetti.

<sup>7</sup> Gallo E., *Diritto e legislazione di guerra*, ivi, I, pp. 338-359; Id., *Giustizia e Resistenza*, ivi, II, pp. 677-699.

<sup>8</sup> Franzina E., *La sinistra non comunista a Vicenza dalla Liberazione ai primi anni Sessanta (1945-1962)*, in *L'insegnamento di Ettore Gallo*, a cura di G. Pupillo, Sommacampagna (Verona) 2004, pp. 211-256; Id., *Prove di stampa. Renato Ghiotto e la stampa veneta tra fascismo e postfascismo (1940-1950)*, Padova 1989; Id., «*Storia di giovani*». *Le stagioni dei piccoli maestri e la Resistenza nel Vicentino*, in *Anti-eroi. Prospettive e retrospettive sui "piccoli maestri" di Luigi Meneghello*, Bergamo 1987, pp. 57-85, oltre ai numerosi riferimenti sparsi in Id., *Vicenza di Salò (e dintorni). Storia memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, [Vicenza 2008]. Tanto che Franzina scrive: «La storia del Partito d'azione a Vicenza, il suo ruolo, le sue funzioni, con tutto il corredo delle segnalazioni di tipo archivistico e documentario di cui c'era bisogno, io l'ho già scritta in sintesi realizzando un libro su Renato Ghiotto che è in circolazione dal 1989» (*La sinistra non comunista a Vicenza*, cit., p. 214). Il volume cui fa riferimento è *Prove di stampa*, cit.

<sup>9</sup> Bonfini F., *Il Partito d'azione a Vicenza*, tesi di laurea, università di Roma "La Sapienza", facoltà di Scienze politiche, relatore P. Scoppola, a.a. 1996-97.

<sup>10</sup> Prato S., *Licisco Magagnato azionista (1942-1947)*, tesi di laurea, università di Verona, facoltà di Lettere e filosofia, relatore E. Franzina, a.a. 1998-99.

<sup>11</sup> Trentin A., *Antonio Giuriolo (Un maestro sconosciuto)*, Vicenza 1984; di Trentin si veda pure *Antonio Giuriolo: il "grande capitano sconosciuto"*, «Vicenza», XXV (1983), n. 1, pp. 58-60.

<sup>12</sup> Cisotto G.A., *Struttura e geografia del Partito d'azione nel Vicentino*, in *Antonio Giuriolo e il «partito della democrazia»*, a cura di R. Camurri, Sommacampagna 2008, pp. 109-145.

<sup>13</sup> Id., *Idee degli azionisti vicentini*, «Odeio olimpico», XXVI (2004-2006) [Vicenza 2008], pp. 123-155.

<sup>14</sup> Id., *Sergio Perin e gli azionisti valdagnesi*, «Quaderni del Gruppo storico valle dell'Agno», IX (2004), n. 26, pp. 3-23. Sempre in ambito locale anche la mia relazione *Il Partito d'azione nella Valle dell'Agno*, presentata alla tornata esterna dell'Accademia olimpica del 20 maggio 2007, in corso di pubblicazione.

- 
- <sup>15</sup> Nello stesso anno anche Cisotto G.A., *Partito d'azione, segno politico di "piccoli maestri" e intellettuali*, «Il giornale di Vicenza», 17 dicembre 2004.
- <sup>16</sup> Gallo A., *Il pretore di Lonigo a Firenze*, in *L'insegnamento di Ettore Gallo*, cit., pp. 115-182.
- <sup>17</sup> Camurri R., *Il mite resistente*, ivi, pp. 183-209.
- <sup>18</sup> Franzina E., *La sinistra non comunista a Vicenza*, cit., pp. 211-256.
- <sup>19</sup> Camurri R., *Tra mito e antimito, note sulla formazione*, in Antonio Giuriolo e il «partito della democrazia», cit., pp. 31-52; Trentin A., *Il liberalsocialismo di Giuriolo*, ivi, pp. 53-63. Sempre su Giuriolo anche le testimonianze di Renzo Zorzi (*Il fascino "mediato" di Giuriolo*, pp. 163-168) e di Francesco Berti Arnoaldi (*Resistenza e morte di Giuriolo nell'Appennino*, pp. 169-174), oltre a quella sulla famiglia Giuriolo (Giuriolo L., *Storia di una famiglia*, pp. 19-29).
- <sup>20</sup> Pellegrini E., *Un "oppositore totale". Immagini di Antonio Giuriolo nell'opera di Luigi Meneghello*, ivi, pp. 65-79; Saonara C., *Meneghetti, Giuriolo e gli altri: il PdA nel Veneto*, ivi, pp. 83-44.
- <sup>21</sup> Mirri M., *Tre lettere di Licisco Magagnato del 1944*, ivi, pp. 147-159.
- <sup>22</sup> Id., *Fra Vicenza e Pisa: esperienze morali, intellettuali e politiche di giovani negli anni '40*, in *Il contributo dell'Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione. Atti del convegno 24-25 aprile 1985*, a cura di F. Frassati, Pisa [1989], pp. 267-402.
- <sup>23</sup> Niccolini E., intervento, in *Il contributo dell'università di Pisa*, cit., pp. 93-102. Enrico Niccolini, nato a Vicenza nel 1916, laureato in lettere, amico di Giuriolo e di Capitini, fu vicecommissario della federazione provinciale del Pda dal 1946 al 1947. Tra i suoi scritti che hanno riferimento con l'azionismo ricorderei pure *Malinconie «politiche» di un ottuagenario*, Vicenza 1993.
- <sup>24</sup> Id., *Ricordanze. 1939-1945*, Costabissara 2008.
- <sup>25</sup> Dal Pra M., Minazzi F., *Ragione e storia*, Milano 1992. Su Dal Pra si tornerà più oltre.
- <sup>26</sup> *La brigata "Rosselli". Divisione partigiana "Vicenza". Intervista con il comandante Ing. Giobatta Danda "Vestone"*, a cura di B. Gramola, Novale-Valdagno 1997. Danda, nato a Chiampo nel 1921, laureato in ingegneria, fu membro della sezione del Pda di Chiampo. Sulla sua esperienza nella campagna di Russia si veda Danda G., *Vistu. Un giovane ufficiale vicentino con il Btg. Vestone nella campagna di Russia. 1942-1943*, Vicenza [2008]. Durante la ritirata lo incontrò Mario Rigoni Stern, che lo nomina ne *Il sergente nella neve*, Milano 1971, p. 175 (edizione originale: Torino 1962).
- <sup>27</sup> Corà D., *Lacrime di ghiaccio, Racconti*, Vicenza 1990. Domenico Corà, nato a Montecchio Maggiore nel 1923, medico, fu uno degli esponenti più autorevoli della sezione del Pda del paese natale. Di lui ricordo anche *Una vita per la medicina*, Vicenza 2002; *Ricordi ed esperienze di un medico*, Vicenza 2004.
- <sup>28</sup> Meneghello L., *Libera nos a Malo*, Milano 1963 (cito dall'edizione Milano 1970); *I piccoli maestri*, Milano 1964 (edizione «drasticamente riveduta», Milano 1976); *Fiori italiani*, Milano 1976; *Bau-sète!*, Milano 1988 (cito dall'edizione Milano 1996).
- <sup>29</sup> Mirri, *Fra Vicenza e Pisa*, cit., p. 299. Ghirotti G., *È vera la storia dei "piccoli maestri"*, «Resistenza, Giustizia e libertà», maggio 1964. Al proposito Meneghello scrive: «Ripenso alle parole di quel critico che ha detto a Gigi Ghirotti che "i personaggi" del mio libro, cioè i miei compagni chiamati con i loro nomi veri, sono falsi. Gigi che è stato con noi allora gli spiegava che invece eravamo "letteralmente" così: persone, eventi, conati, parole. Il critico [...] ha trovato una risposta fulminante: cioè che lui intendeva "letterariamente falsi". È un curioso rapporto sul senso del vero e del falso. «Ah, erano proprio così? Bene: eravate falsi» (Meneghello L., *Le carte. Materiali manoscritti inediti 1963-1989 trascritti e ripuliti nei tardi anni Novanta*, I. *Anni Sessanta*, Milano 1999, pp. 253-254).
- <sup>30</sup> Saonara C., *Egidio Meneghetti. Scienziato e patriota, combattente per la libertà*, Padova 2003; Id., *Egidio Meneghetti*, Sommacampagna 2009; Urettini L., *Bruno Vicentini*, Sommacampagna 2005.
- <sup>31</sup> Gavagnin A., *Vent'anni di resistenza al fascismo. Ricordi e testimonianze*, Torino 1957.

---

<sup>32</sup> Solari F., *L'armonia discutibile della Resistenza. Confronto tra generazioni a Udine, estate autunno 1978*, Milano 1978.

<sup>33</sup> Zanon Dal Bo A., *Il Partito d'azione a Venezia dalle origini all'inizio della resistenza armata*, in *Il Partito d'azione dalle origini*, cit., pp. 733-748, poi in *Giustizia e Libertà e Partito d'azione a Venezia e dintorni*, a cura di R. Biondo e M. Borghi, Portogruaro 2005, pp. 25-37; Id., *Sul filo dei ricordi, in 1943-1945. Venezia nella Resistenza*, a cura di A. Zanon Dal Bo e G. Turcato, Venezia 1975, pp. 107-117, poi in *Giustizia e Libertà*, cit., pp. 40-51; Da Mosto R., *La parabola del Partito d'azione*, ivi, pp. 63-80; Biondo R., *Come eravamo*, ivi, pp. 137-149; Ramanzini L., *Partiti politici nel trevigiano durante il 1943*, ivi, pp. 173-181; Id., *Cenni sulla liberazione di Treviso*, in *8 settembre 1943-Italia e Resistenza europea. Atti del convegno di studi di Treviso, 26-27 aprile 1983. Palazzo dei Trecento*, [Treviso 1985], pp. 243-247.

<sup>34</sup> Borghi M., *Idee senza ideologia, politica senza "numeri": voci di «Giustizia e Libertà» (1945-1946)*, in *Giustizia e Libertà*, cit., pp. 85-96, poi con leggere modifiche in *Antonio Giuriolo e il «partito della democrazia»*, cit., pp. 95-107; Paladini G., *Le idee della Resistenza: realismo e utopia nella stampa azionista veneta*, in *Oltreconfine: lingua e cultura tra Europa e Mondo*, a cura di A. Pasinato, Corigliano Calabro 2000, pp. 199-211.

<sup>35</sup> Mario Dal Pra (1914-1992), filosofo e storico della filosofia. Nato a Montecchio Maggiore, iniziò ad insegnare al liceo di Rovigo per passare poi al Pigafetta di Vicenza, dove ebbe come allievi Luigi Meneghello, Mario Mirri, Enrico Melen e altri giovani poi divenuti azionisti. Fuggito a Milano alla fine del 1943 per sottrarsi all'arresto, divenne uno dei dirigenti del Clnai. Dopo la guerra rimase a Milano, dove passò ad insegnare all'Università statale. Su di lui, oltre a Dal Pra, Minazzi, *Ragione e storia*, cit., si vedano Minazzi F., *Mario Dal Pra filosofo e partigiano. Sulla genesi etico-culturale di una scelta civile antifascista*, «Odeo olimpico», XXV (2002-2004) [Vicenza 2008], pp. 233-349; *In onore di Mario Dal Pra*, a cura di A. Pacchi, Montecchio Maggiore 1988; Corà D., *Mario Dal Pra*, «Realtà vicentina» XVI (2005), n. 7, pp. 32-33; Borso D., *Uno storico militante*, in Dal Pra M., *La guerra partigiana in Italia. Settembre 1943-maggio 1944*, a cura di Id., Firenze 2009, pp. 21-33; *Mario Dal Pra e i cinquant'anni della «Rivista di storia della filosofia»*, a cura di M.A. Dal Torre, Milano 1997; *Il fondo Mario Dal Pra*, a cura di G. Barreca e P. Giordanetti, Milano [2005]. Di lui, oltre alla sterminata produzione filosofica, mi limito a *Necessità attuale dell'universalismo cristiano*, Vicenza 1943 (ora ristampa Vicenza 2005); *Valori cristiani e cultura immanentistica*, Padova 1944; *Per lo sviluppo degli studi sul movimento di liberazione*, «Il movimento di liberazione in Italia», 1951, II, pp. 33-41 e il recentissimo *La guerra partigiana in Italia*, cit.

<sup>36</sup> Licisco Magagnato (1921-1987), nato a Vicenza, laureato in lettere all'università di Padova, dal 1946 al 1951 fu assistente del prorettore del Museo civico di Vicenza, dal 1951 al 1955 direttore del Museo civico di Bassano; successivamente e fino al raggiungimento dei limiti di età fu direttore dei Musei civici di Verona. Dal 1970 fu docente di storia dell'arte all'ateneo veronese. Su di lui *Licisco Magagnato 1921-1987*, a cura di A. Colla e N. Pozza, Vicenza 1987; Prato, *Licisco Magagnato azionista*, cit.; Zorzi R., *Licisco Magagnato*, «veronese», in Id., *Gli anni dell'amicizia. Immagini e figure del secondo Novecento*, Vicenza 1991, pp. 159-177; Vigevano A., *Ricordo di Licisco Magagnato*, «Nuova antologia», vol. 562, fasc. 2171, luglio-settembre 1989, pp. 287-290; Battaglia A., *La sofferta passione morale di Magagnato*, «La voce repubblicana», 13-14 aprile 1987. In *Licisco Magagnato*, cit., pp. 11-17 la sua bibliografia, limitata però ai contributi di storia e critica d'arte. Vanno quindi citati gli altri suoi scritti: *Nazione e rapporti internazionali nel pensiero di Mazzini*, Vicenza 1943; *La questione ebraica al Concilio Vaticano II*, «Comunità», XIX (1965), n. 130, pp. 8-21; *Questioni di storia della Resistenza*, ivi, n. 133, pp. 92-97; *Il metodo della critica d'arte*, in *Benedetto Croce, la storia, la libertà*, Roma 1967, pp. 109-115; *Le «Lettere dall'America»*, in *Gaetano Salvemini nella cultura e nella politica italiana*, [Roma 1968], pp. 115-120; *La questione slava*, in *Giuseppe Mazzini*, [Roma 1972], pp. 114-119. *Antonio M. Dalla Pozza storico del Palladio*, «Odeo olimpico», VI (1966-1967) [Vicenza 1968], pp. 27-37.

<sup>37</sup> Luigi Meneghello (1922-2007), dopo l'esperienza resistenziale e la breve parentesi del Partito d'azione, si trasferì alla fine del 1947 in Gran Bretagna, dove insegnò all'università di Reading, nella quale fece istituire il dipartimento di studi italiani. Dal 2000, lasciata l'università, ritornò a Thiene, dove è morto. Su di lui la bibliografia è vasta: mi limito a Pellegrini E., *Nel paese di Meneghello. Un itinerario critico*, Bergamo 1992; Id., *Luigi Meneghello*, Fiesole 2002; *Su/Per Meneghello*, a cura di G. Lepschy, Milano [1983]; *Anti-eroi. Prospettive e retrospettive sui «Piccoli Maestri» di Luigi Meneghello*, cit., con un contributo dello stesso Meneghello sul suo romanzo (*Quanto sale? Nuove considerazioni su un libro e su una guerra*, pp. 17-41) e il recente

---

Meneghello L., *Opere scelte*, a cura di F. Caputo, Milano 2006, cui rimando anche per l'elenco dei suoi romanzi e dei suoi scritti.

<sup>38</sup> Gigi Ghirotti (1920-1974), giornalista; dopo l'esperienza resistenziale e l'impegno nel Partito d'azione si dedicò interamente all'attività giornalistica, che aveva iniziato sulle colonne del «Giornale di Vicenza» nel 1945, chiamato dall'amico Renato Ghiotto; passò poi a «La stampa» di Torino e a «L'europeo»; diresse anche dal 1946 al 1952 il «Bollettino del lanificio Marzotto». Su Ghirotti si vedano Bacco M., *Gigi Ghirotti. Profilo di un giornalista e del suo impegno civile*, Vicenza 2004; M. Cisco Ghirotti, *A cena col presidente. Incontri sorprendenti con Mariano Rumor*, Sommacampagna 2005. Per la sua esperienza al «Giornale di Vicenza», che si concluse nel 1950, quando anche Ghiotto lasciò il giornale, Franzina, *Prove di stampa*, cit., pp. 48-49 e Meneghello, *Bau-sète*, cit., pp. 32-40. I suoi scritti in volume: *Il magistrato*, Firenze 1963; *Italia mia benché*, Milano 1963; *Mitra e Sardegna*, Milano 1968; *Rumor*, Milano 1970, oltre all'ultimo *Lungo viaggio nel tunnel della malattia*, a cura di G.P. Cresci, Torino 1973.

<sup>39</sup> Renato Ghiotto (1923-1986), giornalista e romanziere, nato a Montecchio Maggiore; già durante il periodo universitario fece l'apprendistato giornalistico a «Il Bò». Dopo l'8 settembre riparò in Svizzera per sottrarsi al rischio di arresto; tornato in Italia nel 1945, fu designato dal Cln di Vicenza alla direzione del «Giornale di Vicenza», che tenne fino al 1950. Successivamente fu direttore del «Mondo», critico cinematografico a «L'Espresso», elzevirista a «La stampa». Fu anche romanziere: *Scacco alla regina*, Milano 1967; *Adiòs*, Milano 1971; *Rondò*, Milano 1985; *I vetri*, Milano 1987, uscito postumo con prefazione di Meneghello. Su di lui Franzina, *Prove di stampa*, cit.; Pozza N., *Ritratti vicentini e altro*, Vicenza 1987, pp. 81-84; Id., *Renato, elegante e biondo*, «Il giornale di Vicenza», 13 aprile 1986; Cisco Ghirotti M., *Alla sera andavamo in contrà San Marco*, «La nuova Vicenza», 20 aprile 1986; Mirijello S., *Impressioni oblique. Critica cinematografica vicentina 1945-46 di Renato Ghiotto*, Vicenza 2006 e i contributi contenuti in «La nuova Vicenza», 15 febbraio 1987. Su Renato Ghiotto al «Giornale di Vicenza» scrive Meneghello *Bau-sète*, cit., pp. 70-71: «Fin che fu il giornale del Cln vicentino, credo di poter dire che Renato riuscì ad esprimersi fedelmente e senza fanatismo il sugo delle nostre passioni e le idee che allora si sarebbero chiamate "della Resistenza", privilegiando naturalmente la visuale del Partito d'azione. Per un certo periodo, non lungo, il giornale e l'ufficio del giovane direttore e l'ambiente in cui lavoravano i suoi giovani collaboratori furono luoghi dove pareva attraente incontrarsi. Si aveva il senso di poter funzionare come forza culturale, di influire su qualcuno e qualcosa» (ivi, p. 71).

<sup>40</sup> Di Giovanni Tabacco (1914-2002) ricordo in particolare *I liberi del re nell'Italia carolingia e post-carolingia*, Spoleto 1966; *Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano*, Torino 1979; *Spiritualità e cultura nel medioevo. Dodici percorsi nei territori del potere e della fede*, Napoli 1993. Scrive Mirri: «Trovammo, anche, un oratore di grande vigore e straordinaria efficacia per quella specie di pubblico processo alla monarchia: il nuovo professore di storia e filosofia, che aveva sostituito al Liceo Pigafetta Mario Dal Pra (ormai definitivamente trasferito a Milano), era Giovanni Tabacco. Veniva da Torino, lo sapevamo allievo di Cognasso (non immaginavamo che sarebbe diventato il più grande studioso del Medioevo di questi ultimi quarant'anni): certo risultavano eccezionalmente persuasive, ed accessibili a tutti, le sue argomentazioni per mettere sotto accusa, non necessariamente la tradizione monarchica sabauda, ma le ultime figure di re d'Italia e il ruolo della monarchia nella storia recente del nostro paese. Argomentazioni, va aggiunto, lanciate verso (e contro) la folla, con accesa foga e violenta carica moralistica» (Mirri, *Fra Vicenza e Pisa*, cit., p. 308).

<sup>41</sup> Mario Mirri (Cortona 1925), di famiglia toscana, visse a Vicenza dal 1939 al 1948. Dopo la guerra è stato professore di storia moderna all'università di Pisa. Su di lui *Ricerche di storia moderna*. 4. *In onore di Mario Mirri*, a cura di G. Biagioli, Ospedaletto (Pisa) [1995], cui rimando anche per la bibliografia della sua produzionne storica. Di lui ricordo i contributi che interessano il tema della Resistenza e dell'azionismo: *Fra Vicenza e Pisa*, cit.; *Dall'antifascismo alla Resistenza*, «Il ponte», XLII (1986), n. 2, pp. 190-193; «Moralità» e *Resistenza: contenuto ed esiti politici di una «guerra civile»*, «Società e storia», 1992, n. 60, pp. 369-421; *Ancora il 25 aprile?*, «Protagonisti», 1996, 62, pp. 17-25.

<sup>42</sup> Ettore Gallo (1914-2001), nato a Napoli da genitori di origine calabrese, dall'età di tre anni, rimasto orfano, si trasferì a Villafranca Veronese presso uno zio. Laureato in giurisprudenza e in scienze politiche, entrò in magistratura e fu nominato pretore a Lonigo. Aderì al Partito d'azione e partecipò alla Resistenza nel Basso Vicentino; per due mesi fu rinchiuso nelle prigioni della banda Carità a Padova. Nel dopoguerra fu professore di diritto penale all'università di Firenze e di Roma e presidente della Corte costituzionale nel 1992. Al suo nome è intitolato l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza. Su di lui mi limito

---

ai contribuiti vicentini: Camurri, *Il mite resistente*, cit.; Gallo, *Il pretore di Lonigo*, cit.; Bandirai F., *La stagione vicentina del prof. Ettore Gallo*, «Il giornale di Vicenza», 15 luglio 1982; Id., *Ettore Gallo*, «Odeo olimpico», XXIV (1999-2002), [Vicenza 2005], PP. 475-479; Cisotto G.A., *La vicentinità di Ettore Gallo*, «Il giornale di Vicenza», 14 luglio 2005 (del titolo non sono responsabile). Dei suoi scritti, non considerando la sterminata produzione di natura giuridica, ricordo quelli che hanno a che fare con la Resistenza e l'azionismo: *Dall'unità antifascista la resistenza armata*, «Vicenza», VII (1965), n. 3, pp. 11-18; *Guerra civile (diritto penale)*, in *Enciclopedia del diritto*, 19, Milano 1969, pp. 890-899; *Relazione di sintesi sui Rapporti particolari del C.l.n. provinciale del Comando militare provinciale e della Divisione «Vicenza»*, [Vicenza 1976]; *L'ideale di giustizia nella Resistenza e la sua attuazione nella giurisdizione*, in Opocher E., Benvenuti F., Berti G., Cavallini V., Gallo E., *Giustizia e Resistenza. L'ideale di giustizia della Resistenza e la sua attuazione nel nuovo stato democratico. Atti del convegno promosso dal Consiglio regionale del Veneto*, Venezia 1977, pp. 68-139; *La civiltà del liberalismo democratico e del liberalsocialismo*, «Nord e Sud», XXXIX (1992), n. 4, pp. 63-69; *La vocazione istituzionale*, in *La lezione dell'intransigenza. L'azionismo cinquant'anni dopo*, a cura di A. Carioti, Roma 1992, pp. 75-83; *La rappresaglia come arma di guerra*, in *Esercito, popolazione e resistenza sulle Alpi Apuane. Atti del Convegno internazionale di studi storici sul settore occidentale della Linea Gotica*, I. *Aspetti geografici e militari*, a cura di G. Briglia, P. Del Giudice, M. Michelucci, Massa 1995; *La questione della continuità dello Stato*, in *Passato e presente della Resistenza*, [Roma 1995], pp. 66-96; *Prefazione*, in *La brigata «Rosselli»*, cit., pp. 7-18; *Prefazione*, in Gramola B., Maistrello A., *La divisione partigiana Vicenza e il suo battaglione guastatori*, Vicenza 1995, pp. IX-XX; *Resistenza e Costituzione*, in *Il Veneto nella Resistenza*, Venezia 1997, pp. 93-114; *Orazione ufficiale*, in *La bandiera di Vicenza* [Vicenza 1998], pp. 39-57; *Diritto e legislazione di guerra*, cit.; *Giustizia e Resistenza*, cit.

<sup>43</sup> Giandomenico Sertoli (1922-1998) dopo l'8 settembre 1943 riparò in Svizzera, dove entrò in contatto con Ernesto Rossi, che lo volle dal gennaio 1946 a Roma come suo segretario personale e successivamente come segretario del consiglio di amministrazione dell'Arar, che egli presiedeva. Nel 1954 entrò alla divisione finanze dell'Alta autorità della Ceca a Lussemburgo, dove rimase fino al 1958; passò poi alla Banca europea per gli investimenti a Bruxelles dal 1958 al 1968 come condirettore e poi direttore della Direzione finanze e tesoro. Nel giugno 1968 si trasferì alla Banca commerciale italiana, chiamato da Francesco Cingano, divenendo quasi subito membro della direzione centrale; nel 1978 fu inviato come vicepresidente alla Banca della Svizzera italiana, nella quale la Comit aveva una partecipazione azionaria. Dal 1983, quando l'istituto milanese cedette tale partecipazione, egli rimase a titolo personale nel consiglio di amministrazione della Bsi fino al 1993. Sertoli, iscritto al Pda dal maggio 1944, come da sua richiesta, fu trasferito dalla segreteria organizzativa nazionale alla federazione provinciale di Vicenza (Mrrv, *Archivio del Partito d'azione*, b. 3, fasc. 7, nota della segreteria organizzativa da Milano del 1° agosto 1945, con allegata la richiesta compilata da Sertoli il 29 marzo 1945, il quale rispondeva "no" alla domanda se aveva partecipato alla lotta antifascista prima e dopo l'armistizio). Rientrato in Italia a Vicenza dopo il 25 aprile 1945, si laureò in legge all'università di Padova nel dicembre 1945. Mirri mi scrive di lui: «lo ricordo: un ragazzo alto, biondo, molto fine e signorile. Così signorile che decise subito di lasciarci noi a sbrigare le cose e di rifugiarsi in Svizzera [...]. Sertoli è andato in Svizzera e lì ha aderito al Pda (Ernesto Rossi), diciamo non ancora come dirigente, ma al livello dirigenziale. Dopo la guerra, il suo passaggio vicentino non si è avvertito, è andato a Roma e lì ha fatto la sua parte azionista-dirigenziale» (lettera all'autore del 25 aprile 2009). Su Sertoli si vedano Broggin R., *Terra d'asilo, I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*, Bologna 1993, pp. 95, 420, 533, 536, 540, 552, 555, 687; Cisotto G.A., *Giandomenico Sertoli. Un azionista vicentino amico e collaboratore di Ernesto Rossi*, relazione presentata all'Accademia Olimpica di Vicenza il 13 maggio 2010, in corso di stampa. Sui rifugiati in Svizzera, fra i quali vi fu anche Renato Ghiotto, Signori E., *La Svizzera e i fuoriusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica, 1943-1945*, Milano 1983; Cerutti M., *I rifugiati italiani nella Confederazione elvetica durante la seconda guerra mondiale. Bilancio provvisorio e presentazione delle fonti archivistiche*, in *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda guerra mondiale*, Milano 1989, pp. 206-228. I rapporti di Sertoli con Ernesto Rossi (la corrispondenza tra i due è conservata negli Archivi storici dell'Unione europea a Firenze, fondo Ernesto Rossi) sono testimoniati in particolare da Sertoli G.D., *Ernesto Rossi all'Arar*, in *Ernesto Rossi. Una utopia concreta*, a cura di P. Ignazi, [Milano 1991], pp. 191-197; 1943-1993. *Il y a un demi-siècle, la Suisse et Genève ouvraient leurs portes aux réfugiés italiens*, in *Genève e l'Italie. Melanges publiés à l'occasion du 75. anniversaire de la Société genevoise d'études italiennes*, sous la directions de A. Kahn-Laginéstra, Genève 1994, pp. 289-301; *Ernesto Rossi. Testimonianza di un collaboratore*, «Revue internationale d'histoire de la Banque», 1983, 26-27, pp. 220-230. Sertoli è

---

ripetutamente menzionato in Rossi E., *Epistolario 1943-1967. Dal Partito d'azione al centro-sinistra*, a cura di M. Franzinelli, Roma-Bari 2007; Rossi E., Salvemini G., *Dall'esilio alla Repubblica. Lettere 1944-1957*, a cura di M. Franzinelli, Torino 2004; Fiori G., *Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi*, Torino 1997.

<sup>44</sup> Basterebbe vedere *Due concezioni dello Stato: una terza via?*, «Lo stato moderno», a. I, n. 6, dicembre 1944, pp. 3-5; Calogero G., *La Democrazia al bivio e la terza via*, Vicenza 1945 o le recriminazioni di Mario Paggi contro «una terza via di abbozzamento, di approssimazione, di “à peu près” dove nulla è liberale e nulla socialista, ma tutto terribilmente confuso nelle cose, nei cervelli, nei fatti» (Paggi M., *La terza via, purtroppo*, «Lo stato moderno», a. IV., n. 17, 5 settembre 1947, p. 382). Gabriele De Rosa ha colto la duplice natura del Partito d'azione, individuando nel contempo le ragioni del suo fallimento: «Che cosa avrebbe dovuto essere il Pda: un nuovo partito socialista, più ampio e comprensivo di tutte le correnti del socialismo italiano o un partito radicale, moderno nella sua concezione dello sviluppo economico?» (De Rosa G., *I partiti politici*, Bergamo 1972, p. 416). Il problema veniva posto ancora nel 1944 nella rivista di Paggi: *Grande partito democratico o piccola eresia socialista?*, «Lo stato moderno», a. I, n. 5, novembre 1944, pp. 9-11.

<sup>45</sup> Si veda al riguardo Cisotto G.A., *La “terza via”. I radicali veneti tra Ottocento e Novecento*, Milano 2008.

<sup>46</sup> Spadolini G., *Il partito della democrazia. Per una storia della “terza forza” da Giovanni Amendola ad oggi*, [Firenze 1983].

<sup>47</sup> Sull'evoluzione politica di Silvio Trentin mi limito a Guerrato M., *Silvio Trentin, un democratico all'opposizione*, Milano 1981; Rosengarten F., *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza*, Milano 1980, e a Cisotto G.A., *L'esperienza “radicale” di Silvio Trentin (le elezioni 1919-1924)*, «Annali della Fondazione Ugo La Malfa - Storia e politica», XXIV (2009), pp. 109-124.

<sup>48</sup> Su Dalle Mole rimando a Cisotto, *La “terza via”*, cit., pp. 255-269,

<sup>49</sup> Belardelli G., *Il partito degli intransigenti*, «Il mulino», 1993/2, pp. 239-249; anche Galli Della Loggia E., *Il partito dell'intransigenza*, ivi, pp. 266-269; si veda pure *La lezione dell'intransigenza*, cit.

<sup>50</sup> Si veda al riguardo Ghirelli, *Il lungo tunnel*, cit.

<sup>51</sup> Galante Garrone A., *Il mite giacobino. Conversazione su libertà e democrazia raccolta da Paolo Borgna*, [Roma 1994], p. 69.

<sup>52</sup> Giuva L., *Gli archivi storici dei partiti politici*, in Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fondi*, a cura di C. Pavone, Roma 2006, p. 425.

<sup>53</sup> Nelle more di stampa è stato reso accessibile, dopo tre anni di lavoro, l'archivio di Licisco Magagnato, conservato presso il Museo di Castelvecchio a Verona ([archiviomagagnato.comune.verona.it](http://archiviomagagnato.comune.verona.it)), che inevitabilmente non è stato possibile consultare ed utilizzare nella stesura del volume. Dall'inventario dello stesso si desume l'esistenza di un faldone originariamente denominato “Sezioni mandamentali e deleghe”, che è rimasto tra le carte dell'esponente azionista, quando egli ha riversato l'archivio del partito al Museo del Risorgimento di Vicenza. Un sommario esame del suo contenuto non ha evidenziato informazioni di particolare rilevanza nella vita delle sezioni. Quanto alla corrispondenza di Magagnato con esponenti azionisti, vicentini e non, essa risale agli anni successivi allo scioglimento del partito.